

LO ZOO INTERPLANETARIO DEL PROFESSOR HUGO

Ecco uno zoo davvero particolare, che una volta all'anno arriva sulla Terra a bordo di una grande astronave. Quali novità porterà quest'anno? E a cosa servono le sbarre delle gabbie, davanti alle quali il pubblico di adulti e bambini sfila in modo ordinato?

I bambini erano sempre buonissimi, durante il mese d'agosto, specialmente all'avvicinarsi del ventitreesimo giorno: era appunto quello il giorno in cui la grande astronave d'argento che trasportava lo Zoo interplanetario del professor Hugo atterrava per la sua annuale visita di sei ore nell'area di Chicago. L'avvenimento richiamava grandi folle, e fin dall'alba si formavano lunghe file di adulti e bambini, ciascuno col suo bravo dollaro in mano (il prezzo del biglietto), ad aspettare con impazienza l'arrivo dell'astronave. Ogni anno, puntualmente, il professor Hugo esibiva nuove creature, delle razze più strane e imprevedibili: che cosa avrebbe portato, quest'anno? La curiosità era alle stelle. Già s'erano viste, in passato, le creature a tre zampe provenienti da Venere, o gli altissimi, filiformi uomini di Marte, o altri esseri ancora più straordinari, come certi mostri a foggia di serpente che arrivavano da punti remoti della Galassia.

L'astronave comparve, rotonda e scintillante, nel cielo di Chicago, e lentamente calò sull'immenso parcheggio alla periferia della città: e lentamente, nel silenzio rispettoso e quasi sgomento che s'era creato, si sollevarono gli enormi portelloni laterali, a mostrare la consueta fila di gabbie. Dietro le sbarre s'intravedevano dei bizzarri esseri: piccoli animali simili a cavalli, che si muovevano a scatti e continuavano incessantemente a cicalare con vocine acute.

I cittadini della Terra si assieparono intorno alla cassa, dove l'equipaggio del professor Hugo provvide celermente a raccogliere i soldi dei biglietti e poco dopo apparve il buon professor Hugo in persona, col suo ampio mantello multicolore e il cappello a cilindro. "Signori Terrestri!" esclamò nel microfono. Il ronzio della folla si spense, ed egli poté continuare: "Signori Terrestri, quest'anno potrete ammirare uno spettacolo davvero eccezionale: i rarissimi, semi-sconosciuti ragni-cavalli di Kaan, portati fino a voi, a prezzo di grandi spese, per milioni di miglia 3 attraverso lo spazio. Avvicinatevi alle gabbie, guardateli, studiateli, ascoltateli, parlatene ai vostri amici Ma fate in fretta! La mia nave può trattenersi in quest'area soltanto sei ore!". E lentamente, ordinatamente la folla prese a sfilare davanti alle gabbie: il pubblico era al tempo stesso inorridito e affascinato da queste straordinarie creature che assomigliavano a cavalli, ma s'inerpicavano e correivano lungo le sbarre come ragni.

Andò avanti così per tutta la giornata, finché ben diecimila persone riuscirono a sfilare davanti alle gabbie che s'affacciavano lungo le fiancate dell'astronave. Poi, scoccato il limite delle sei ore, di nuovo il professor Hugo uscì col suo microfono in mano: "Ora dobbiamo andare, ma torneremo tra un anno esatto. E se lo zoo di quest'anno vi è



piaciuto telefonate ai vostri amici nelle altre città: domani saremo a New York e la settimana prossima atterreremo a Londra, e poi Parigi, Roma, Hong Kong e Tokyo". Li salutò con un cordiale arrivederci e mentre lentamente l'astronave decollava, i cittadini di Chicago convennero che quell'anno lo zoo interplanetario era stato il migliore in assoluto...

Circa due mesi e tre pianeti più tardi, l'argentea astronave del professor Hugo calò infine tra le familiari, frastagliate rocce di Kaan: e ad uno ad uno i curiosi ragnicavalli sgusciarono rapidamente dalle gabbie, col professore fermo davanti all'uscita per pronunciare brevi parole di congedo. Poi tutti schizzarono in cento direzioni diverse, a raggiungere le loro case tra le rocce.

In una di queste, la creatura-lei fu ben felice di vedere il ritorno del suo compagno e del figlioletto. Farfugliando un festoso saluto in uno strano linguaggio, corse ad abbracciarli. "Quanto tempo!" esclamò "Allora, è stato bello?" E la creatura-lui annuì: "Magnifico! Il piccolino si è divertito un sacco! Abbiamo visitato otto mondi, e visto molte cose". Il piccolo galoppò tutto allegro nella caverna, inerpicandosi sulle pareti: "Il posto chiamato Terra è stato meglio di tutti! Le creature che ci abitano portano degli indumenti sulla pelle, e camminano su due zampe". "Ma non era pericoloso?" chiese la creatura-lei. "No" rispose il compagno. "Ci sono delle sbarre robuste, per proteggerci da loro. E poi rimaniamo sempre all'interno dell'astronave. La prossima volta devi venire anche tu, cara! È un viaggio che li vale proprio tutti, i diciannove commoc che ci costa." (*E.D. Hoch, in I. Asimov, Storie di giovani alieni, Mondadori*)

RISPONDI ALLE DOMANDE

1. In quale epoca è ambientata la vicenda? Da cosa lo capisci?
2. Quali sono le creature che il professor Hugo mostra agli abitanti del pianeta Terra?
3. Quali sentimenti provano gli esseri umani nei confronti delle creature extraterrestri?
4. Il **colpo di scena** nell'ultima sequenza del brano ci fa considerare i fatti narrati da un **diverso punto di vista**: chi sono gli spettatori? Chi è che viene osservato? (Inizialmente Nell'ultima sequenza, tuttavia, ...)
5. Le sbarre delle gabbie hanno una doppia funzione: quale?
6. Quali sono le caratteristiche fisiche dei ragni-cavalli di Kaan? Quali sentimenti provano nei confronti degli esseri umani? Secondo te, sono simili ai terrestri oppure no? Quale sentimento, in particolare, li accomuna?
7. Chi sono la creatura-lui e la creatura-lei?
8. Secondo te quale potrebbe essere il messaggio che vuole trasmettere l'autore?



✍ Dividi il brano nelle cinque sequenze che lo compongono. Poi attribuisce ad ognuna un titolo adeguato. Infine scrivi il riassunto.

RICORDATI DI ...

- ☆ Scrivere in terza persona.
- ☆ Eliminare i discorsi diretti e utilizzare il discorso indiretto.
- ☆ Usa gli indicatori spaziali e temporali e i connettivi logici.